

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 8403 del 04/05/2022 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2022/8743 del 03/05/2022
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO PER LA "MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PRESSO LO STABILIMENTO FORNACE DI FOSDONDO SOC. COOP." LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CORREGGIO (RE), PROPOSTO DA FORNACE DI FOSDONDO SOC. COOP. S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI in applicazione della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2, che stabilisce che la responsabilità di una Area di lavoro dirigenziale priva di titolare è assegnata in via ordinaria al Dirigente di Settore sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI
Firmatario:	CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore
Responsabile del procedimento:	Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Fornace di Fosdondo Soc. Coop. S.r.l., con sede legale a Correggio (RE), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto denominato "modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale presso lo stabilimento Fornace di Fosdondo Soc. Coop." localizzato nel Comune di Correggio (RE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.928079 del 5 ottobre 2021) e all'ARPAE di Reggio Emilia;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile dell'istruttoria di cui sopra, è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Reggio Emilia;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)", per la modifica di un impianto ricadente nella categoria B.2.50: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";

il progetto è relativo all'avvio dell'attività di recupero R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con messa in riserva R13 funzionale, di varie tipologie di rifiuti speciali non pericolosi, da introdurre nel ciclo produttivo in

sostituzione delle materie prime secondarie che attualmente la società ritira da altri impianti di recupero definitivo autorizzati. In particolare, la ditta richiede l'attività di recupero per la sola categoria di rifiuti di cui al codice EER 060503, per una capacità di recupero R5 giornaliera pari a 62,5 t/g;

la ditta opera nel settore dell'edilizia e l'attività consiste nella produzione di mattoni a partire da idonee materie prime, lavorazione che rientra nel comparto dei laterizi. La materia prima principale utilizzata è l'argilla, proveniente in massima parte da cave adiacenti al sito, oltre a sabbie di fiume ed additivi minerali e/o additivi chimici. Presso lo stabilimento vengono utilizzati anche materiali provenienti da impianti esterni di recupero rifiuti che, a seguito della modifica in oggetto, verrebbero parzialmente o totalmente sostituiti da varie tipologie di rifiuti speciali non pericolosi che verrebbero introdotti direttamente nel ciclo produttivo;

tale modifica non comporterà altre variazioni rispetto alla situazione attuale e non prevede modifiche edilizie, strutturali e/o all'assetto impiantistico in quanto i suddetti rifiuti andranno a sostituire in parte gli analoghi materiali provenienti da centri autorizzati esterni e verranno stoccati nelle stesse strutture già adibite allo scopo;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (prot. n. PG.2021.1003551 del 29 ottobre 2021) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2021.1061981 del 17 novembre 2021;

con nota di ARPAE di Reggio Emilia (prot.PG.2021.1101418 del 30 novembre 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto

dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC di Reggio Emilia, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

il proponente ha presentato integrazioni volontarie, acquisite agli atti con PG.2022.290846 del 23 marzo 2022 e con PG.2022.305041 del 28 marzo 2022;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 30 novembre 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

inoltre, sono stati acquisiti i seguenti contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. il Comune di Correggio ha espresso parere favorevole in riferimento alla conformità allo strumento urbanistico generale vigente con nota prot. n. 8156 del 28/03/2022, acquisito agli atti da ARPAE al PG/2022/51058 del 28/03/2022;
2. la Provincia di Reggio Emilia ha rilasciato parere favorevole prot. n.2022 / 8016 del 30/03/2022 acquisito da ARPAE in pari data al prot. n. PG/2022/52683;
3. AUSL, Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha rilasciato il parere favorevole condizionato prot. n. 2022/0044537 del 04/04/2022, acquisito in pari data al PG/2022/55635 di ARPAE;
4. il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha espresso il proprio parere favorevole con nota prot. n.7301 del 12/04/2022, acquisito da ARPAE in pari data al prot. n. PG/2022/60628;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2022.141600 del 16 febbraio 2022, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

ARPAE SAC di Reggio Emilia, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto acquisita con nota prot. PG.2022.378379 del 14

aprile 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la ditta opera nel settore dell'edilizia nel comparto dei laterizi, l'attività consiste nella produzione di mattoni a partire da idonee materie prime. La materia prima principale utilizzata è l'argilla, proveniente in massima parte dalle cave adiacenti al sito. Inoltre, la ditta si approvvigiona di sabbia di fiume e di additivi per l'impasto costituiti essenzialmente da additivi minerali e/o chimici. La produzione attuale di mattoni faccia vista non prevede l'utilizzo di agenti porizzanti (polverino di carbone, polistirolo ecc.);

presso lo stabilimento vengono utilizzati anche materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (art. 184-ter D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), provenienti da impianti esterni in possesso apposita autorizzazione al recupero definitivo di rifiuti;

la modifica in progetto prevede l'avvio dell'attività di recupero R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con messa in riserva R13 funzionale, del rifiuto speciale non pericoloso identificato al codice EER 060503 (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502), da introdurre nel ciclo produttivo in sostituzione delle materie prime secondarie che attualmente la società ritira da altri impianti di recupero definitivo autorizzati, per una capacità massima produttiva pari a circa 62,5 t/giorno di rifiuti recuperati;

la modifica non comporterà variazioni al ciclo produttivo e non saranno previste modifiche edilizie, strutturali e/o all'assetto impiantistico, in quanto i suddetti rifiuti andranno a sostituire in parte i materiali analoghi provenienti dai centri autorizzati esterni e verranno stoccati nelle stesse strutture già adibite allo scopo;

lo stabilimento di fabbricazione di Fornace di Fosdondo Soc. Coop. è situato nel Comune di Correggio (RE) in un'area posta a ovest dell'abitato di Correggio (circa a 1,5 km di distanza) e a est della frazione di Fosdondo (a circa 1 km), sulla strada Provinciale n. 47 che collega i due centri urbani;

l'area è inserita in un contesto agricolo, ma si trova in una zona a prevalente destinazione produttiva con attività industriali, posta nel settore ovest del Comune di Correggio ("zona D.9 - per grandi impianti industriali" nel P.R.G. Comunale vigente) e non rientra in zone sottoposte a vincoli specifici. Sul lato nord confina con la Strada Provinciale n. 47, dove si trova l'accesso alla fornace mentre sul lato nord-ovest è presente uno stabilimento di produzione e distribuzione di alcool etilico di origine agricola. Le restanti aree sono caratterizzate da terreni agricoli coltivati. A sud-ovest si trovano inoltre alcune aree di cava per l'estrazione dell'argilla, oggi abbandonate;

l'attività oggetto della presente istanza è situata in un'area con superficie complessiva di 112.278 m², di cui 22.951 m² coperti e 89.327 m² di superficie scoperta impermeabilizzata;

il ciclo produttivo dell'industria dei laterizi prevede l'utilizzo di varie tipologie di sostanze di diversa natura da aggiungere all'impasto argilloso tali da conferire al laterizio le caratteristiche di qualità desiderate: quali additivi alleggerenti, utilizzati per migliorare le caratteristiche termiche ed acustiche del prodotto; additivi minerali, utilizzati principalmente per migliorare la struttura minerale del laterizio e variarne la plasticità; additivi chimici, utilizzati per limitare il fenomeno dell'efflorescenza;

la miscela argillosa è stoccata ai fini della maturazione, per essere poi sottoposta alle lavorazioni tipiche del processo di produzione dei laterizi;

lo stabilimento in oggetto ha due linee di produzione di mattoni facciavista: per la produzione di mattoni estrusi e per la produzione di mattoni a "pasta molle";

il ciclo produttivo è sintetizzato nelle seguenti fasi:

- stoccaggio materie prime e MPS: le argille sono stoccate in cumuli e lasciate "stagionare" un anno circa mentre la sabbia di fiume e gli additivi (minerali e chimici) sono stoccati sotto tettoie o in silos. I materiali che hanno cessato qualifica di rifiuto, provenienti da impianti autorizzati al recupero, sono stoccati in cumuli coperti su pavimento in c.a. in una zona adibita a stoccaggio di materie prime;

- prelavorazione delle terre: si procede alla vagliatura delle argille per eliminarne le impurità e ridurle alla pezzatura desiderata. L'impasto viene infine umidificato con acqua di lago. Da questa fase si genera una emissione trattata con filtro a tessuto generata dalla movimentazione argille;

- formazione del mattone: si procede poi alla fase di miscelazione, in funzione della ricetta, tra argilla, additivi e sabbia, e successiva umidificazione dell'impasto con acqua di lago per ottenere la consistenza desiderata in funzione del prodotto (circa 35% di umidità per mattone a pasta molle a fronte di una normale umidità pari a 15-20%). Il mattone crudo (detto verde, per il colore) viene formato per trafilatura nella mattoniera (mattone estruso - linea 2) o per altra lavorazione in modo da riprodurre il mattone fatto a mano (pasta molle - linea 1). Gli scarti generati in questa fase vengono immediatamente riutilizzati nel ciclo produttivo, in prelavorazione o in formatura. Non vi è la presenza di polveri diffuse in relazione all'umidità dell'impasto, sono comunque previste delle emissioni in atmosfera, E10 linea pasta molle e E9 linea estruso, dovute all'utilizzo e al caricamento dei silos delle sabbie;

- Essiccazione: con l'essiccazione il prodotto consolida la propria configurazione geometrica ed assume i requisiti di resistenza meccanica necessari alle operazioni successive. In una prima fase i pori in superficie sono ancora aperti, si ha una bassa temperatura, un'elevata umidità e delle modeste velocità d'aria. Nella seconda fase la superficie si chiude, l'orizzonte "umido" si sposta verso l'interno del manufatto ed il trasporto di acqua fuori dal manufatto avviene per assorbimento e conseguente rilascio. Le temperature di esercizio sono di circa 100°C, la struttura degli essiccatoi è ad alto isolamento e prevede il recupero di calore dai forni. Il ciclo di lavorazione ha una durata di 50 ore per i mattoni a pasta molle e 40 ore per quelli estrusi con una riduzione dell'umidità sino al 3-5%. In questa fase gli inquinanti sono le polveri ed i prodotti della combustione del gas metano provenienti dai bruciatori. I monitoraggi effettuati sui camini in uscita dagli essiccatoi, hanno confermato valori assai inferiori ai limiti di legge per gli inquinanti indicati;

- cottura: in uscita dagli essiccatoi i mattoni vengono pallettizzati su carri forno che formano poi il pavimento mobile del forno stesso. Per il processo di cottura entrano nel forno a tunnel a fuoco fisso alimentato a gas metano, attraversando zone a diversa temperatura. La temperatura di esercizio ed i parametri di lavorazione sono controllati tramite impianto computerizzato e variano a seconda dell'impasto (1020 °C rosso, 1050 C° rosato e 1075 C° giallo). Il forno a tunnel è di tipo semi-continuo, in quanto le condizioni di flusso dell'atmosfera all'interno del forno sono variabili in dipendenza della condizione d'esercizio (spinta, spinta parziale, funzionamento bruciatori). Questa

particolarità ha anche un impatto sulla composizione dei fumi espulsi che è più o meno ricca di prodotti di combustione e di sostanze rilasciate dal prodotto: le reazioni chimiche che avvengono, in parallelo e in concorrenza, durante il processo ceramotecnico sono molteplici. Gli inquinanti sono prodotti dal gas metano di combustione e dalle sostanze presenti nelle argille. Attualmente l'azienda non ha installato nessun sistema di depurazione fumi in quanto adotta interventi primari al fine dell'abbattimento degli inquinanti. Viene, infine, evidenziato come sia già stata individuata dall'azienda un'attività di riutilizzo dello scarto di materiale cotto (già rifiuto con EER 10120) qualificato come sottoprodotto ai sensi dell'art.184 bis del Dlgs. 152/06;

- taglio: attualmente previsto solo in regime di emergenza in quanto l'attività è stata esternalizzata. Il procedimento di taglio è a umido, le acque utilizzate provengono dal pozzo e sono riciclate mediante un procedimento di decantazione. I fanghi di risulta vengono smaltiti come rifiuti;

- imballo: mediante la linea automatizzata il mattone in uscita dal forno viene pallettizzato su bancali di legno e poi viene confezionato con materiale plastico termo-retraibile. Viene infine effettuata la "tempra" o bagnatura (tramite immersione o ugelli) di pulizia e spegnimento del calcinello con acqua di pozzo anche al fine di evitare fenomeni di ricarbonatazione. L'acqua utilizzata viene normalmente rabboccata a causa dell'evaporazione o dell'assorbimento del materiale. In alcuni casi si utilizza acqua di acquedotto additivata con sostanze al fine di eliminare la fluorescenza del mattone chiudendone i pori e la fuoriuscita di sali. La pulizia periodica delle vasche comporta la produzione di rifiuti liquidi;

- magazzino e spedizione;

- centro operativo: per le attività di manutenzione e riparazioni, dotato di una piccola officina;

attualmente l'attività è svolta dal lunedì al sabato, in particolare, per 10 ore al giorno dal lunedì al venerdì e al sabato alla mattina. I forni e l'essiccatoio lavorano a ciclo continuo 24 ore su 24;

la capacità annua massima produttiva indicata nella vigente AIA è calcolata su 46 settimane/anno pari a 322 giorni/anno;

lo stabilimento di Fornace di Fosdondo Soc. Coop. ad oggi è autorizzato ad utilizzare, nel proprio ciclo produttivo anche materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, di seguito

denominati EoW "End of Waste" provenienti da centri autorizzati esterni. In particolare, si utilizzano EoW con funzione smagrante/legante e con caratteristiche plastiche, in sostituzione parziale o totale delle argille naturali utilizzate nell'impasto e con la possibilità di aggiungere ulteriori EoW in futuro. Le percentuali massime di utilizzo delle EoW nell'impasto sono: 25% Smagrante, 50% Plastica, 5% Fondente. Attualmente la Ditta si assesta su una percentuale complessiva del 70%;

l'attività di recupero che si intende effettuare presso lo stabilimento si configura come attività di recupero R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" come disciplinata dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i. I rifiuti che la ditta intende inserire nel proprio ciclo produttivo, in sostituzione dei corrispondenti EoW attualmente utilizzati, sono quelli corrispondenti al codice EER 060503, di cui alla Tipologia 12.8 del D.M. 05/02/98 "fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02";

la Ditta precisa che il rifiuto in oggetto proverrà esclusivamente dal ciclo produttivo di ossidazione anodica dell'alluminio;

l'ossidazione anodica viene effettuata sulle superfici di alluminio per renderle non attaccabili dall'ossigeno atmosferico. Il processo viene realizzato per via elettrochimica quindi in presenza di acqua, e porta alla formazione di una pellicola superficiale di pochi micron di ossido di alluminio, che funge da protezione. Da tale processo vengono pertanto originate acque reflue e di conseguenza fanghi che vengono filtropressati e che possono essere classificati come EER 060503 previa caratterizzazione del rifiuto. Nel processo non vengono utilizzati né solventi, né metalli pesanti. Il rifiuto EER 060503 che si intende recuperare nell'ambito del ciclo produttivo consiste pertanto in fanghi di ossidazione anodica filtropressati, costituiti prevalentemente da ossidi e idrossidi di alluminio;

nell'ambito del processo produttivo, la ditta precisa che il rifiuto EER 060503 in particolare può assolvere alla funzione nell'impasto di "smagrante", presente con una percentuale di miscelazione nell'impasto al massimo del 30%. La ditta prevede preferibilmente impasti formati mediamente da 20-25% di rifiuto EER 060503 e da circa il restante 80-75% di argilla e sabbia;

la ditta intende realizzare prodotti in cui la percentuale in impasto data dalla somma della frazione di rifiuto EER 060503 con quella di EoW non superi il 30% sul totale;

come indicato negli elaborati integrati, i rifiuti EER 060503

saranno immessi con pala meccanica in un cassone dosatore affinché vengano miscelati nella giusta percentuale con argilla e sabbie, come un normale additivo dell'impasto. Successivamente l'impasto segue il normale ciclo di produzione, con in particolare le fasi di essiccazione e cottura. In cottura, durante la fase di calcinazione, l'idrossido di alluminio si trasforma in allumina con perdita di circa un terzo del suo contenuto di acqua;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

emissioni in atmosfera ed emissioni odorigene

nello studio ambientale si riporta un inquadramento rispetto al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2020, approvato con DAL n. 115/2017 dalla Regione Emilia-Romagna, specificando che il comune di Correggio rientra nell' "area di superamento del PM10" e nella zonizzazione "IT0893-Pianura Ovest";

il rischio di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato principalmente alle emissioni convogliate, presenti in particolare nei reparti essiccatoi e forno. Gli inquinanti previsti in emissione e soggetti ad autorizzazione sono principalmente:

- particolato solido: dalle attività di vagliatura e miscelazione delle stesse, per la quali è previsto un impianto di trattamento a filtro in tessuto e dalle fasi di essiccazione e cottura;
- anidride solforosa e altri composti dello zolfo: derivanti dai forni ed essiccatoi, nei quali è tuttavia utilizzato gas naturale per le combustioni. Lo zolfo è presente nelle argille in forma di pirite (FeS_2) ed in alcuni casi in forma di marcassite (pirite bianca). La maggior parte degli ossidi di zolfo è eliminata per reazione con l'ossido di calcio (derivante dal carbonato di calcio $-\text{CaCO}_3-$ presente nelle materie prime);
- ossidi di azoto: principalmente associati alla fase di combustione quindi forni ed essiccatoi;
- monossido di carbonio ed anidride carbonica: associati a forni ed essiccatoi;
- Composti Organici Volatili (COV): dovuti sia ai composti già presenti nelle argille e negli additivi utilizzati, sia alla formazione degli stessi in fase di cottura, in particolare nella sezione iniziale del forno;
- metalli e composti: viene specificato che il contenuto di metalli pesanti nelle materie prime è generalmente sufficientemente basso da non indurre emissioni

significative, anche in considerazione di possibili reazioni nel prodotto;

- cloro e composti: le materie prime possono contenere tracce di cloro tali da determinare, in cottura, il rilascio di composti inorganici, principalmente acido cloridrico (HCl) in concentrazioni generalmente poco significative. La decomposizione dei sali contenenti cloro avviene a temperature eccedenti gli 850°C mentre il rilascio del cloro organico avviene a temperature tra i 450°C e i 550°C;
- fluoro e composti: il fluoro, presente nelle materie prime, viene parzialmente rilasciato a temperature superiori a 800°C, principalmente in forma acida (HF). La presenza di calcare nelle materie prime o, eventualmente aggiunto nell'impasto, comporta una significativa riduzione delle emissioni di acido fluoridrico;
- altri inquinanti: Diossine, furani, fenoli e aldeidi in genere non presentano un problema nell'industria dei laterizi. Si possono avere delle emissioni di diossine e furani nel caso di utilizzo di materie prime che contengono una percentuale elevata di clorici;

associate allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime, sono previste anche emissioni diffuse di natura polverulenta, per la riduzione delle quali l'azienda provvede alla bagnatura della superficie di transito dei mezzi e dei cumuli (almeno due volte al giorno nel periodo estivo). L'eventuale deposito di materiale ad elevata polverosità o di materiale che non può essere bagnato, avviene in appositi silos/box dotati di sistemi di contenimento delle sostanze che possono essere considerate aerodisperse. Non sono invece previste emissioni fugitive dall'impianto in esame;

a seguito della modifica in oggetto non saranno introdotte nuove emissioni convogliate né sono previste modifiche alle attuali emissioni, avendo i rifiuti recuperati (EER 060503, costituiti in particolare da ossidi e idrossidi di alluminio e privo di metalli pesanti, solventi e microinquinanti) caratteristiche similari a quelle delle materie prime e delle MPS attualmente impiegate;

dal punto di vista delle sostanze odorigene viene specificato che non sono previste problematiche a seguito della modifica, perché i rifiuti in ingresso (EER 060503), sono di origine inorganica e sono inoltre privi di umidità: verranno infatti ritirati rifiuti già filtropressati o essiccati dal produttore del rifiuto, e verranno sottoposti a controllo visivo in ingresso,

escludendo forme liquide o fangose. L'aspetto fisico del materiale deve infatti possedere quello di una normale argilla da cava;

acque

nello studio è riportato un inquadramento rispetto alle zone soggette ad alluvioni di cui al PGRA, evidenziando come per l'area in esame sono segnalate alluvioni poco frequenti "M-P2" del Reticolo Secondario di Pianura (RSP) mentre non vengono segnalate alluvioni per il Reticolo Principale (fiume Po);

come indicato negli elaborati, l'acqua è utilizzata nel ciclo produttivo per la correzione di umidità dell'impasto, in piccola parte per il lavaggio degli impianti, per l'immersione/lavaggio mattoni e solo in minima parte per i servizi igienici dello stabilimento e degli uffici. Vengono utilizzate:

- acqua di laghetto: sono acque di poco pregio utilizzate nell'umidificazione delle terre in prelaborazione/formatura;
- acqua del pozzo aziendale ad uso industriale (pozzo 1): è utilizzata per il taglio listelli, per il lavaggio mattoni e tempra mattoni e a supporto della prelaborazione nel periodo estivo;
- acqua dell'acquedotto: è utilizzata per la mensa e i servizi igienici, e nel periodo estivo per correggere la qualità dell'acqua posta all'interno della vasca di immersione mattoni;

- acqua proveniente dal pozzo 2: è utilizzata per mantenere il sistema antincendio in pressione, e per una eventuale integrazione dell'acqua del pozzo 1;

nel corso del 2019 sono stati prelevati per uso produttivo 2.425 mc di acqua tutti dal pozzo, mentre all'interno del ciclo produttivo sono stati riutilizzati 1.409 mc di acqua; la modifica in progetto si stima non comporti aumenti del consumo idrico;

non vi sono scarichi di acque reflue industriali, in quanto si effettua un totale ricircolo delle acque (immersione mattoni, taglio listelli e lavaggio mattoni) provvedendo solamente a rabboccare la quota evaporata o assorbita dai manufatti. Le acque subiscono un trattamento di sedimentazione in vasche in opera e in particolare per il taglio listelli in un apposito sedimentatore;

sono previsti invece scarichi in fognatura comunale depurata delle acque di dilavamento di prima pioggia, previo trattamento in vasca di decantazione, e delle acque reflue domestiche;

le acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dalle aree cortilive asfaltate e dalle coperture confluiscono in un laghetto sottoposto a vincolo ambientale;

la modifica in progetto non interviene in alcun modo nel sistema di gestione delle acque dello stabilimento, e non si prevedono formazioni di percolati in considerazione della tipologia di rifiuti e del relativo grado di umidità, da inserire nel ciclo produttivo;

suolo

trattandosi di un intervento di modifica che non prevede espansioni esterne alla proprietà, in un sito produttivo da tempo sede di attività produttive, non è previsto consumo e perdita di qualità del suolo rispetto alla condizione attuale. Inoltre, non sono presenti seminterrati e fondazioni profonde e non si prevede formazione di percolati dall'attuazione della modifica in progetto;

i rifiuti in ingresso sono stoccati in cumuli, coperti e su pavimento in cemento armato;

rumore

in relazione agli impatti attesi in termini di rumore, è stata presentata una specifica relazione previsionale di impatto acustico;

è stato effettuato un monitoraggio a settembre 2019, rappresentativo della situazione attuale e considerato rappresentativo anche della situazione futura. Le misure hanno interessato due posizioni poste rispettivamente a nord-ovest e a nord-est dello stabilimento aziendale, in direzione delle abitazioni maggiormente interessate dalla rumorosità aziendale. Non è stata evidenziata la presenza di componenti tonali;

dal confronto dei limiti assoluti di immissione, effettuato per le posizioni poste lungo i confini aziendali studiati, nello studio emerge una condizione di rispetto dei limiti assoluti di zona di classe V presso le posizioni studiate per entrambi i periodi di riferimento;

i livelli ambientali misurati in corrispondenza delle posizioni dei due recettori abitativi più prossimi allo stabilimento e riportati in relazione sono al di sotto dei 50 dBA diurni e dei 40 dBA notturni, soglie di applicabilità del criterio differenziale;

pertanto, la valutazione eseguita conclude con una valutazione di rispetto dei limiti assoluti di immissione presso le posizioni studiate e di non applicabilità del criterio differenziale ai ricettori sensibili studiati;

traffico e viabilità

il sito è localizzato nella frazione di Fosdondo, a 4 km circa da Correggio in termini generali l'insediamento si inserisce in un contesto rurale dove confina con zone adibite a seminativi, corpi d'acqua e abitazioni sparse, oltre che con la strada Provinciale sp 47 - Correggio/Bagnolo (Via Fosdondo);

il trasporto dei materiali finiti avviene tramite Via Fosdondo, le materie prime vengono trasportate oltre che su via Fosdondo anche tramite strade secondarie non asfaltate, Via Macero - Via Santa M. Maddalena, in quanto le aree di cava risultano a tutt'oggi in zone limitrofe al sito;

la modifica in progetto non comporta incrementi del traffico indotto, in quanto i rifiuti da recuperare all'interno del ciclo produttivo andranno a sostituire materie prime utilizzate in pari quantità;

energia ed emissioni climalteranti

l'impianto prevede consumi energetici di gas naturale per uso industriale, per le operazioni di essiccamento e di cottura, e in parte minore per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda sanitaria. I consumi di energia elettrica, interamente approvvigionata da rete elettrica, sono invece relativi all'uso industriale e in minor parte per i servizi generali (illuminazione, climatizzazione). Il gasolio viene invece utilizzato per la movimentazione delle terre (per muletti e pale) e per la logistica;

complessivamente, nello studio si riporta che per l'anno 2020 si sono registrati consumi energetici pari a circa 1.498.500 kWh/anno di energia elettrica, 1.029.392 Smc/anno di gas naturale e 24.000 litri di gasolio, che corrispondono a 2.468.388 kgCO₂/anno di emissioni climalteranti;

paesaggio e biodiversità (Ecosistemi, flora e fauna)

in considerazione della natura della modifica in oggetto che riguarda un impianto esistente all'interno di un contesto industriale senza la realizzazione di nuovi edifici, non si avrà ulteriore consumo di suolo, né la sottrazione di risorse paesaggistiche e/o perdita di qualità storico-testimoniale;

risultano inoltre trascurabili gli impatti sulla componente floristico-vegetazionale per l'assenza di vegetazione (erbacea, arbustiva e arborea) o i disturbi alla componente faunistica per l'assenza anche delle specie generaliste e opportuniste adattate a colonizzare l'ambiente umano. Non vi è inoltre perdita di funzionalità ecologica dell'ecosistema agricolo e rurale

confinante, né per l'ecosistema naturale e seminaturale costituito dall'area di riequilibrio ecologico (Oasi di Budrio), troppo lontana perché si generi interferenza con le attività che saranno esercitate;

inquinamento elettromagnetico

la modifica in progetto non comporterà effetti sui campi elettromagnetici presenti in prossimità dello stabilimento;

rifiuti

la gestione dei rifiuti viene effettuata secondo la linea generale per cui tutti i rifiuti solidi quali rottami, imballi, ecc. vengono stoccati in apposite aree, in attesa di essere prelevati dallo smaltitore/recuperatore;

gli scarti di cava, terreno agrario non utilizzabile, rimangono in loco. Gli scarti provenienti dalla vagliatura dell'argilla (CER170504 - pietrisco, radici, argilla dura) vengono reimmessi nei monti al fine della maturazione/diluizione. Gli scarti di mattone denominato "crudo" vengono riutilizzati immediatamente. Gli scarti di essiccazione del mattone (CER 101201) vengono riportati sui monti per la loro maturazione/rammollimento e per poter essere riutilizzati come argille (tale operazione risulta difficoltosa sia per il tempo lungo di esposizione alle intemperie, sia per la materia prima ottenuta che è una miscela/ricetta definita di argille che richiedono una diluizione per l'utilizzo). Lo scarto della cottura (CER 101208) finisce nel ciclo dei sottoprodotti, viene definito come terza scelta e stoccato in cumuli in un'area definita;

la modifica in oggetto non comporta sostanziali variazioni nella produzione interna di rifiuti in quanto il materiale in arrivo presso lo stabilimento verrà già selezionato all'origine, non necessita di ulteriori processi di cernita e/o di vagliatura e non darà luogo quindi alla produzione di scarti;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e dei pareri inviati dalle Amministrazioni interessate si ritiene che:

conformità urbanistica e territoriale

in riferimento all'intervento in oggetto, ed in particolare ai chiarimenti volontari presentati dalla Ditta a marzo 2022, in cui viene specificato che l'unico mappale coinvolto nell'attività di recupero di rifiuti è catastalmente identificato al n.19 del foglio 47, il Comune di Correggio ha espresso parere favorevole in riferimento alla conformità al Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione di G.P. n. 321 del 31 ottobre 2000, oggetto di

successive varianti fino all'ultima approvata con D.C.C. n. 60 del 28 maggio 2021. L'area su cui insiste lo stabilimento di Via Fosdondo n.55 della Ditta "FORNACE DI FOSDONDO SOC. COOP.", risulta classificata come "Zona D.9 - per grandi impianti industriali", di cui all'art.79 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente, impianto produttivo denominato E - Fornace di Fosdondo;

la Provincia di Reggio Emilia non ha rinvenuto disposizioni ostative nel vigente PTCP alla luce del fatto che:

- il progetto non prevede variazioni impiantistiche, modifiche o nuove edificazioni aventi incidenza sotto il profilo urbanistico-edilizio;
- l'impianto produttivo è collocato coerentemente a quanto previsto dal vigente Piano Regolatore di Correggio;
- la modifica in progetto non comporterà incremento del traffico indotto sulla strada Provinciale sp 47 - Correggio/Bagnolo (Via Fosdondo), in quanto i rifiuti, da riciclare all'interno del ciclo produttivo, andranno a sostituire materie prime impiegate con le stesse quantità;
- il lato nord dell'impianto in oggetto, ricade parzialmente all'interno di "dossi di pianura", che costituiscono "Zone non idonee per la localizzazione di determinate tipologie impianti di smaltimento e recupero di rifiuti", come individuate nella tav. P13 del vigente PTCP e all'art. 92, comma 3 delle Norme di attuazione, come modificate dalla Variante specifica approvata con Del di C.P. n. 25 del 21/09/2018, ove le limitazioni riguardano le sole attività di discariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto, pertanto non sussistono condizionamenti relativi all'impianto in oggetto;
- ai sensi del PTCP, l'area occupata dall'impianto ricade nel Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2 (art. 68 bis NA), ove l'articolo rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016;

per l'avvio dell'attività di recupero negli elaborati si è fatto riferimento al DM 05/02/98 - punto 12.8; le MTD di settore, D.M. 29/01/2007, chiariscono che all'impasto argilloso possono essere aggiunte sostanze di varia natura tra le quali rifiuti. A tal riguardo la ditta ha chiarito che i rifiuti che si intendono utilizzare sono i fanghi di depurazione filtro-pressati provenienti esclusivamente dal processo produttivo di ossidazione anodica dell'alluminio (codice EER060503, rifiuto classificato non

pericoloso, per un quantitativo annuo pari a 20.000 t e un quantitativo massimo istantaneo pari a 2.500 t). A questo proposito le analisi presentate dalla ditta in merito alla tipologia di rifiuti sopra indicata hanno mostrato la presenza limitata di idrocarburi, sia C>12 che C<12, l'assenza di alcuni metalli (tra i quali Cr, Cd e Pb) e la presenza altri metalli e di Cloruri e Solfati con valori coerenti rispetto al processo produttivo di origine;

la Fornace ha chiarito che i rifiuti andranno a compensare la sostituzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto EoW ("End of Waste" - art. 184-ter D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), già utilizzati nel ciclo produttivo. Pertanto, viene previsto che l'impasto argilloso avrà una somma in percentuale della frazione di rifiuto EER 060503 con quella di EoW che non supererà il 30% sul totale;

considerato quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente della Provincia di Reggio Emilia Prot. n°29247 del 13/05/2014 e successive modifiche, con particolare riferimento alle procedure di controllo e di monitoraggio delle emissioni e delle materie prime-Eow utilizzate e precisato che il ciclo produttivo aziendale non verrà modificato in quanto i rifiuti verranno inseriti nella formulazione dell'impasto e che tale impasto dovrà rispettare i requisiti e le caratteristiche tecniche per la produzione dei mattoni, non si attendono modifiche significative agli impatti relativi alle matrici ambientali: aria, acqua, energia e rumore. In particolare:

emissioni ed emissioni climalteranti

non sono previsti effetti negativi significativi aggiuntivi rispetto a quanto indicato per l'attività attuale in termini di consumi energetici ed emissioni climalteranti, in considerazione del fatto che la modifica comporterà sostituzione di materie in ingresso con rifiuti con analoghe caratteristiche, senza incidere su capacità produttiva e ciclo produttivo;

emissioni odorigene

non si prevedono effetti ambientali associati alla modifica in progetto, in considerazione della tipologia di rifiuti di origine inorganica e privi di umidità. Vengono escluse forme liquide o fangose, essendo previsto il ritiro di rifiuti già filtropressati o essiccati dal produttore del rifiuto;

acque

con l'attuazione della modifica in progetto non si prevedono modifiche associate all'attuale sistema di gestione o di

approvvigionamento delle acque, né la variazione degli attuali consumi di risorsa idrica;

rumore

non si prevedono effetti ambientali associati alla modifica in oggetto;

suolo

non si prevedono effetti ambientali associati alla modifica in oggetto, in considerazione del conferimento di fanghi già filtropressati o essiccati dal produttore del rifiuto e dello stoccaggio degli stessi su platee in cemento armato al di sotto di tettoie;

elettromagnetismo

non si prevedono effetti ambientali associati alla modifica in oggetto;

traffico

in considerazione della localizzazione dello stabilimento produttivo e del mantenimento della capacità produttiva invariata, si ritiene trascurabile l'effetto sul traffico e sulla viabilità esistente, considerando anche che i rifiuti recuperati saranno in sostituzione delle materie prime secondarie attualmente utilizzate;

ecosistemi e paesaggio

si ritengono trascurabili gli impatti su ecosistemi, flora fauna e paesaggio;

impatti sanitari

il Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Reggio Emilia, valutata la documentazione e i possibili impatti sanitari, esprime un parere favorevole condizionato alla procedura in oggetto;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale presso lo stabilimento Fornace di Fosdondo Soc. Coop." localizzato nel Comune di Correggio (RE), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle

condizioni già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi, in particolare in sede di modifica di AIA necessaria per la realizzazione del progetto, il proponente dovrà:

- illustrare il possesso dei requisiti per l'End of Waste di cui all'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006, fornendo anche riferimento alle Linee guida SNPA n. 23/2020;
- al fine di soddisfare i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto per l'impasto in progetto, dettagliare caratteristiche prestazionali del prodotto, modalità e frequenze delle analisi di controllo, e dei sistemi di monitoraggio, sia dei rifiuti in entrata e sia degli impasti prodotti;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento dovrà essere rispettato quanto richiesto dall'AUSL di Reggio Emilia:

- relativamente alla viabilità interna allo stabilimento, in particolare l'ingresso ed uscita mezzi, dovrà essere prevista opportuna segnaletica verticale ed orizzontale in grado di garantire il corretto flusso di traffico tra i mezzi in movimento e gli elevatori. Oltre a ciò, si richiede un'idonea illuminazione artificiale in modo da garantire una buona visibilità dei mezzi anche in condizioni di scarsa illuminazione naturale;
- dovranno essere sistematicamente eseguite le operazioni di pulizia internamente ai fabbricati industriali ed alle relative aree cortilive;
- dovranno essere infine rispettati i principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Il documento di valutazione dei rischi dovrà ricomprendere tutti i rischi presenti in azienda, dovrà inoltre contenere tutte le procedure necessarie per l'attuazione di misure di prevenzione e protezione da realizzare ed i ruoli di chi deve realizzarle;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante

«Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»”;

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale presso lo stabilimento Fornace di Fosdondo Soc. Coop." localizzato nel Comune di Correggio (RE) proposto da Fornace di Fosdondo Soc. Coop. S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e a quanto riportato nel ritenuto relativamente alle indicazioni da rispettare nella fase autorizzativa successiva;
- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Fornace di Fosdondo Soc. Coop. S.r.l., al Comune di Correggio, alla Provincia di Reggio Emilia, all'AUSL di Reggio Emilia Servizio Igiene e Sanità Pubblica, all'ARPAE di Reggio Emilia, al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del

d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI